

Parma

INCUBO TAGLI A PALAZZO GIORDANI PRESIDIO DI 90 DIPENDENTI. MA L'ASSEMBLEA DEI SINDACI NON SI FA: RINVIATA AL 22

Provincia, il giorno della protesta Duecento lavoratori a rischio

I sindacati: «Servono garanzie». E chiedono un tavolo di crisi in prefettura

Pierluigi Dallapina

■ Sulle risorse destinate alle Province il governo continua a sforbiare, tanto che a Parma gli esuberanti all'interno dell'ente sarebbero 212, su un totale di 415 dipendenti, come stabilito dai calcoli dell'Unione delle Province Italiane pubblicati sul Sole 24 Ore di ieri.

L'incertezza sul futuro occupazionale e sulla eventuale ricollocazione degli impiegati ha spinto i sindacati a convocare un'assemblea di due ore che si sarebbe dovuta svolgere in concomitanza all'assemblea dei sindaci, prevista ieri pomeriggio a Palazzo Giordani, la seconda sede della Provincia. «L'assemblea dei sindaci è stata rinviata al 22 dicembre, e a pensar male si fa peccato, ma a volte ci si azzecca», dichiara Sauro Salati, segretario della Funzione Pubblica della Cgil, rivolgendosi alla novantina di dipendenti radunati a Palazzo Giordani per protestare contro i tagli decisi dal governo.

L'unico rappresentante della Provincia presente all'incontro è stato Gianpaolo Cantoni, consigliere delegato alle attività produttive. «Domani (oggi per chi legge, ndr) verrà votato al Senato un emendamento in base al quale il taglio alle Province sarà pari al 50 per cento - dichiara Salati -. È evidente che il governo è a caccia di soldi e quindi taglia dove può, rischiando di mettere in gioco i servizi erogati dalle Province e la professionalità che questi enti sanno esprimere».

Quello che più preoccupa i sindacati e i lavoratori è l'eventualità



Cantoni contrario ai tagli

Il presidente Fritelli assicura:
«Totale disponibilità al dialogo»

■ Il presidente Filippo Fritelli si è dichiarato disponibile a ragionare insieme ai sindacati sul futuro dei dipendenti, mentre il consigliere provinciale Gianpaolo Cantoni si è detto contrario ai tagli. «Stiamo rivivendo quello che è già successo con le Comunità montane. Prima sono state tagliate le risorse, poi si è dato ai sindaci il compito di gestire l'ente, e alla fine lo si è soppresso». Secondo il consigliere, la Provincia «ha le professionalità per aiutare molti Comuni che hanno gli uffici sottodimensionati». «Ci sono Comuni - dice - che non sono stati in grado di accedere ai finanziamenti europei, mentre la Provincia ha il personale competente per creare delle partner-

ship, sia con altri enti che con i privati, utili ad ottenere proprio quei finanziamenti». Finanziamenti che, se riuscissero ad arrivare in Italia, farebbero risparmiare risorse allo Stato. «Da parte nostra vi è la totale disponibilità ed attenzione a dialogare con le organizzazioni sindacali per avviare un processo di revisione e redistribuzione dei carichi e delle competenze di questo ente, oltre che un processo di eventuale mobilità di dipendenti verso gli altri enti del territorio. Questa amministrazione farà la sua parte, ma ha bisogno del completamento normativo», ha invece dichiarato il presidente Filippo Fritelli durante il consiglio provinciale. ♦ P.Dall.

Emendamento

Il senatore Pagliari: Ancora speranze per i precari»

Per i precari delle Province, che in molti casi rischiano di vedere cancellato il loro posto di lavoro, esistono ancora speranze. In queste ore è stato infatti presentato un subemendamento che promette di modificare i provvedimenti proposti dal governo e che minacciano di ridurre, per Province e città metropolitane, le spese per il personale rispettivamente del 50 e del 30 per cento. Qualora approvato l'emendamento presentato dai senatori Parente, Pagliari, Angioni, D'Adda, Favero, Lepri, Manassero, Pezzopane e Spillabotte stabilirebbe che la disponibilità finanziaria per il personale viene stabilita dalle stesse «tenuto conto delle funzioni attribuite ai predetti enti dalla medesima legge 7 aprile 2014, n. 56, ed effettivamente trasferite ai medesimi».

I senatori propongono inoltre, con le altre proposte di modifica presentate, che il personale delle province sia ricollocato con diritto di precedenza «nella misura del 50 per cento sui posti vacanti di tutte le altre amministrazioni.

di «ritrovare a discutere del futuro dei dipendenti della Provincia quando i giochi sono già stati fatti», spiega Salati, e come sostiene qualche dipendente durante l'assemblea, già da metà gennaio i tagli dovranno iniziare ad essere messi in pratica. Tagli che, secondo un timore diffuso fra i lavoratori, non risparmierebbero nessuno, nel senso che non ci sarebbero uffici o servizi intoccabili. Tutti, quindi, potrebbero essere chiamati a fare qualche sacrificio. «Rischiamo di perdere un patrimonio prezioso per l'intero territorio, e di vederlo accentrato in una città metropolitana e in Regione», ipotizza Salati, prima di far notare che mentre a «Bologna e a Modena hanno detto che avranno gli stipendi garantiti fino a luglio», a Parma, al momento, non ci sono certezze né sul personale né sulle risorse.

«Abbiamo chiesto garanzie sulla ricollocazione e sui salari, ma l'amministrazione provinciale, ad oggi, non sa se nel 2015 ci saranno le risorse necessarie per coprire tutti gli stipendi. Non è possibile che qualcuno ci informi a cose già fatte. Serve trasparenza, in modo da decidere eventuali alternative insieme», aggiunge Matteo Casetti, funzionario della Funzione pubblica Cisl. Per accendere i riflettori sul futuro della Provincia, i sindacati hanno invitato il presidente Filippo Fritelli a chiedere l'apertura di un tavolo di crisi in Prefettura, ma fra i lavoratori c'è chi denuncia un lungo attendismo: «Abbiamo aspettato troppo, non abbiamo capito che il Paese del Bengodi è finito da un pezzo». ♦

TASSE SULLA CASA SCADENZA PAGAMENTI



Parma alluvionata: Tasi e Imu slittano al 22 dicembre

■ Non solo il quanto, ma anche il quando e il come. Un intrico di domande grava sul pagamento della rata dell'Imu e della Tasi, in un Paese sempre meno fondato sul lavoro e sempre più sulle complicazioni burocratiche, oltre che sulle tasse e sui balzelli.

Il quesito numero uno è relativo alla scadenza. Doveva essere oggi, ma a causa dell'alluvione che ha colpito Parma in ottobre, da Roma è arrivato l'ordine di far slittare il termine al 22 dicembre. Questo per tutta la città, mentre per la parte che ha subito i danni dalla piena di acqua e fango di quei giorni il termine per il pagamento dell'Imu e della Tasi, per decisione del Comune, è stato spostato al 31 gennaio. Ovviamente, i tempi sono prolungati solo per chi sia in grado di presentare una dichiarazione di patiti danneggiamenti.

E ora veniamo all'altra domanda: quella che riguarda il come.

Qualcuno è stato preso in contropiede da una nuova norma entrata in vigore il primo ottobre scorso. Da allora infatti c'è una soglia oltre la quale i pagamenti alla maniera tradizionale, e cioè in banca o agli sportelli postali, non sono più consentiti. Oltre i 999,99 euro, la rata dell'Imu va pagata in modo telematico. Lo hanno scoperto anche alcuni nostri lettori che si sono sentiti dire che essendo la rata da versare superiore alla fatidica cifra, il debito con il Comune doveva essere saldato in altro modo. E cioè con le nuove tecnologie.

E visto che non tutti sono in grado di destreggiarsi tra tastiera e mouse per accedere all'home banking attraverso un clic, molti dovranno rivolgersi ai patronati o ai propri commercialisti. La diretta conseguenza, la più immediata? Che al corrispettivo della rata in questione si aggiungano altre spese. ♦ F.C.